

CULTURA **+** GIOVINEZZE DA ROMANZO

UN REPORTER DI NOME BILLY WILDER

di **Giuseppe Marcenaro**

Alla fine degli anni Venti, a Berlino:
il futuro regista di *Prima pagina*
fa il ballerino, ma anche il cronista.
Ora quegli articoli sono in un libro.
Da leggere pensando ai suoi film

Per riprendersi si corrobora con un cicchetto di kirschwasser. Anche se sconsigliabile con lo stomaco vuoto da due giorni. Eppure deve ritenersi fortunato. Al Romanisches Café, infreddoliti, i suoi amici disputano di compassione e centesimi. Non sanno dove andare a dormire. Lui un lavoro lo ha trovato. Seduto in poltrona all'hôtel Adlon ascolta le spente e strascicate raccomandazioni del signor Isin, un russo dal volto magro e gialluto, di professione direttore di ballo... «Le dico solo

l'essenziale: lei danza pomeriggio e sera. Dalle quattro e mezza alle sette, e dalle nove mezza all'una. Al pomeriggio abito scuro, colletto rigido, la sera smoking. Mangia coi suoi colleghi. Come un ospite».

Samuel Wilder, il futuro celeberrimo regista Billy Wilder, nel 1926, al seguito di un complesso jazz, dalla natia Vienna era arrivato a Berlino. «E una volta li decisi di rimanervi». Da due anni si guadagna da vivere scrivendo articoli di sport e cronaca nera per i giornali viennesi. A vent'anni si possono e si devono avere ambizioni. Berlino, allora, nella giostra della repubblica di Weimar, sull'orlo della crisi economica deflagrata nell'ottobre '29, è una delle capitali del mondo. Spettacoli, artisti, vita mondana frenetica. Escono più di sessanta giornali. «La grande occasione mi venne offerta da Paul Whiteman che mi portò con sé a Berlino perché scrivevi un articolo sul suo concerto». Trova una camera ammobiliata sulla Parisier strasse. I giornali sono aperti ai giovani collaboratori. Intraprendente e sicuro di sé, riesce a infilarsi nelle

redazioni. Scrive per testate di rilievo: *Vossische Zeitung*, *Berliner Tageblatt*, *Börsen-Courier*. Firma Richard Wiener, Billie, Julian, o con iniziali del tipo *-der, r.r., -r*. Gira per Berlino alla ricerca di storie da raccontare con l'altezzosità di un dandy straccione e il cipiglio del filou, abbrascato e imbroglione. Traguardando, augurandosi di emularla, l'allora celebre giornalista berlinese Sylvia von Harden.

Stazionato, il viso mal rasato, il colletto della camicia lercio. Sempre sul chi vive. Con un incubo: la padrona di casa alla porta, il volto infuriato, strillante, con la

nota dell'affitto scaduto sbandierata tra il pollice e l'indice. Cacciato per morosità, trova un alloggio nel quartiere di Schöneberg. Una misera camera nella Viktoria-Luise-Platz.

Nelle gazzette è apprezzato per le sue folgoranti qualità di feuilletoniste, reportage socio-culturale, critica artistica, «pezzi di colore» argutissimi, ma viene fatto fuori da più di un giornale: «Ero un cronista molto pigro. Mi innamoravo di tre o quattro ragazze alla volta. Spesso non mi presenta-

+
SOTTO. LA COPERTINA DELLA RACCOLTA DI ARTICOLI BERLINESI DI BILLY WILDER: *IL PRINCIPE DI GALLES VA IN VACANZA* (ED. LINDAU, PP. 222, EURO 18. A CURA DI SILVIA VERDIANI). A DESTRA. IL REGISTA AMERICANO NEL 1964 DURANTE LE RIPRESE DEL FILM *BACIAMSI STUPIDO*



GETTY IMAGES

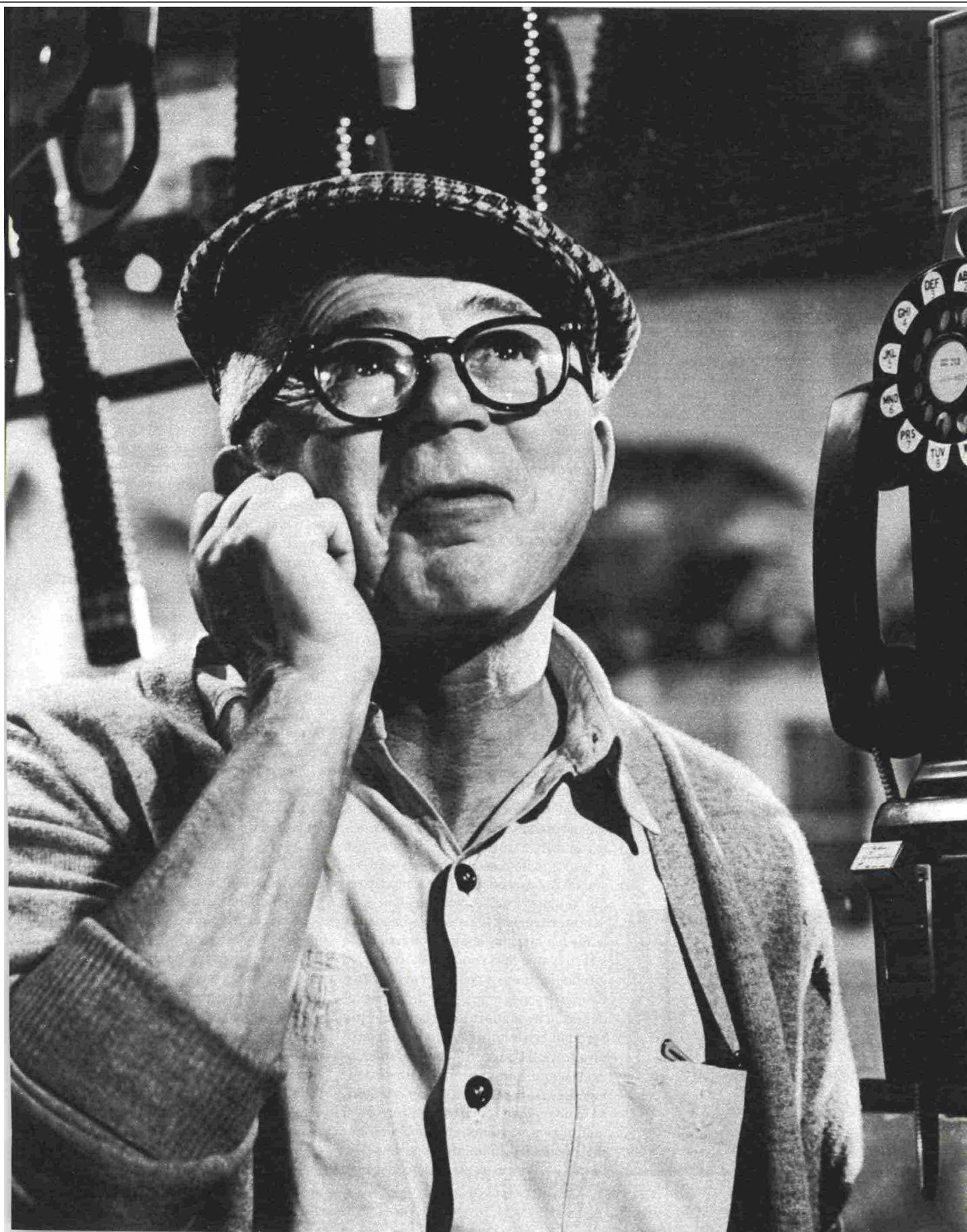


JACK LEMMON E WALTER MATTAHU
IN UNA SCENA DI *PRIMA PAGINA* FILM
DI WILDER SUL GIORNALISMO (1974).
A FIANCO, LA RÉCLAME DELL'ADLON



EVERETT - CONTRASTO

Codice abbonamento: 100676



CULTURA ◦ GIOVINEZZE DA ROMANZO

vo in redazione».

Spiantatissimo, la sua fortuna è l'incanto nella Postdamer Platz con un tipo che lo riconosce: «Sono Roberts... Nel tabarin di Vienna». Non se lo ricorda, tuttavia. Roberts è un ballerino. Capelli nerissimi e lucidi, stirati dalla brillantina. Naso e labbra tipo Rodolfo Valentino. Gli riempie la testa con i suoi successi internazionali. «Fuma *Inporten* e le monete gli tintinnano nelle tasche». Si propone di aiutarlo. E lo porta con sé all'hôtel Adlon. Lo presenta al signor Isin, il russo che organizza i rendez-vous danzanti. Dal 15 ottobre 1926 Billy Wilder è ballerino di sala. Evocherà l'«esperienza» di quei giorni in un formidabile racconto: *Cameriere, un ballerino per favore. Dalla vita di un ballerino a*

pagamento, che apre la raccolta degli articoli berlinesi di Wilder pubblicati sotto il titolo *Edizione straordinaria*. Reportage e articoli ispirati alla vita vera (in italiano *Il principe di Galles va in vacanza*, edizioni Lindau).

«In sala. Pieno zeppo. Fumo di sigarette. Profumo e brillantina. Signore in tiro fra i venti e i cinquant'anni. Teste calve. Mamme con figlie non ancora signorine. Giovincelli con cravatte sgargianti e ghettoni chiari. Famiglie al completo. L'orchestra jazz sul podio, piegata sugli strumenti, sussulta seguendo il ritmo della musica che produce. Fa eccezione il suonatore di banjo che annoiato guarda a bocca aperta le coppie che saltano, sbattono, sbuffano e rimbalzano. Un rumore fragoroso è opprimente». Wilder è

«adibito» al tavolo 91: «una signora anziana in verde bottiglia col collo lungo e i capelli giallo uovo e una bassa con un naso rossiccio all'insù di chi ha grandi

aspirazioni». Si è già capito che quella raccolta di articoli del cronista Wilder ritrae l'infame giostra che è la Berlino degli anni Venti. In attesa del catartico 1933, l'incendio del Reichstag e l'ascesa al potere delle camice bruno. L'imbianchino austriaco è dietro l'uscio. Si sente.

Quella raccontata da Wilder è una città esplorata con surreale sarcasmo. E dolente ironia. Il cronista filou vede e descrive lo scalcagnato lusso di chi, insensato festaiolo, sta ascendendo fino a impiccarsi. Con il piacere dell'eccesso negli articoli del futuro regista si fissano le immagini, le medesime, che fanno produrre nello stesso tempo la «visione» dell'ossessivo girone berlinese a gente come Otto Dix, George Grosz e compagnia. Stanno esplodendo le avanguardie artistiche. I più sensibili, con le loro opere, indagano verso un altrove. Il Dada con le sue opere denuncia la confusione che è ormai preda delle menti. L'arte documenta la temperie storica di un pianeta i cui frutti per eccesso di maturazione si stanno spappolando. Fradici. Incubi irracontabili producono il sinistro contrastatissimo bianconero del

cinema espressionista. È l'illusione di un coito infinito, senza orgasmo. L'immagine del grand hôtel sull'abisso è ancora una pallida metafora a quanto è destinata quell'umanità elegantemente e straccionamente esasperata. Ricchezza esibita e miseria dilagante sono il mélange prodotto da un frullino isterico. È una società che si sta suicidando tra diffuse disperazioni e inconsce insensate allegrie.

Gli articoli berlinesi di Billy Wilder, improprio «fermo immagine» di una città che esiste fino al 1933, quando la abbandonò per emigrare negli Stati Uniti, sono una impietosa comicissima radiografia. Uno humor dal retrogusto disperato. Non consola certo la sublime presa in giro del duca di Windsor «a passeggio» per Berlino. Wilder scrive un «servizio» sul soggiorno del coronato, allora più famoso giovane del mondo, stufo raso che al Kit-Kat-Club da sette settimane suonino le medesime canzoni. Ovviamente ignaro che l'interprete fosse Sally Bowles, la futura eroina di Christopher Isherwood nel romanzo *Goodbye to Berlin*, da cui sarà tratto il film *Cabaret*. L'arbitro elegantiarum, l'annoiato duca, non poteva certo saperlo. Simpatizzando per il nazismo montante, aveva altro a cui pensare.

Dall'insensato guazzabuglio, con un formidabile corto circuito mentale, si ha l'impressione che negli anni in cui vi stava Wilder tutti fossero a Berlino. Impossibile elencarli. Con l'immaginario del poi si ha più di una vagolabile suggestione: che quella isterica temperie, con le sue pulsioni, si sia sparsa in giro per il mondo tale a una seminazione avventizia. Un morbo. Inoltre una illusione. Sarà, ma in certi celeberrimi film del regista Billy Wilder, soprattutto in *A qualcuno piace caldo* e il mondo del giornalismo di *Prima pagina*, nei tic dei personaggi, la sua ben caratterizzata Chicago «somiali» un po' a «quella Berlino» che si percepisce come una sinopia, un lontana ironica nostalgia, soprattutto in certi tipi e macchiette beccati dalle parti delle superberlinesi Under den Linden e Friedrichstrasse dal giornalista filou Billy Wilder. Il suo sguardo acuto, compiaciuto dalla memoria, con gli anni può aver compiuto curiose sovrimpressioni. Possibile.

Giuseppe Marcenaro



+

SOPRA, UNA SALA DA BALLO A BERLINO NEGLI ANNI VENTI. SOTTO, IL QUADRO ALLA BELLEZZA DI OTTO DIX (1922)

